

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1754

NOTA STORICA

Aumentano le indisposizioni fisiche di Paolo, che non rallenta la sua attività missionaria, fusa in modo stupendo col disimpegno dei suoi doveri di Superiore Generale. Continuano gli attacchi segreti di accaniti avversari che preparano *"un gran travaglio da far crollare tutta la Congregazione"*. (Lt. 2, 463)

28 Gennaio 1754

Sono sei ore che confesso, e Dio sa come sto. (Lt. 3, 211)

21 Maggio 1754

Dopo la missione di Orbetello ho proseguito il mio viaggio verso la Sabina per ivi farvi le sante missioni tanto bramate da quei popoli, ma appena giunto - senza neppure poter aprir bocca - mi ammalai subito con febbri risentite e pericolose. È stata grazia speciale di Dio che sia potuto tornare a curarmi in "ritiro". (Lt. 1, 639)

4 Giugno 1754

Tocco con mano che io non devo più intromettermi in materia di direzioni di spirito, a riserva dei nostri fratelli di Congregazione, verso dei quali sono obbligato di giustizia per la carica che ho sulle spalle. Dio sa quanto volentieri vorrei cooperare alla perfezione di tutte le anime, ma vedo che Iddio Benedetto non mi dà lume, né vuole questo da me, specialmente in materia di direzione di donne. Se Dio lo vorrà si farà intendere, ora è tempo per me di stare attendendo a momenti l'ultimo mio passaggio alla

clemente eternità. Vedo che ho perso la salute e vedo altresì che i lumi che qualche anima ha di me, sono lumi falsi che vengono non dall'alto, ma dalla natura e dalla propria immaginazione. (Lt. 2, 455)

8 Giugno 1754

Mi ritrovo in convalescenza per l'infermità da cui sono stato assalito in Sabina. Soffiano venti contrari contro la Congregazione, e Dio sa come sto. (Lt. 2, 828)

13 Giugno 1754

Ho sommo bisogno di orazione, tanto per me che per le necessità della Congregazione. Devo starmene sepolto, ed attendere a prepararmi alla mia vicina morte. (Lt. 2, 456)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 164-165.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Aumentano le indisposizioni fisiche di Paolo, che non rallenta la sua attività missionaria, fusa in modo stupendo col disimpegno dei suoi doveri di Superiore Generale. Continuano gli attacchi segreti di accaniti avversari che preparano "un gran travaglio da far crollare tutta la Congregazione". (Lt. 2, 463)

22 Giugno 1754

Sono carico di occupazioni e soffiano dei venti gagliardi sempre più contro di me e della povera Congregazione. Oh, quanto bisogna pregare il Signore che ci dia aiuto e soccorso in tanti bisogni. (Lt. I, 642)

26 Giugno 1754

Ora sto un po' meglio, grazie al Signore, e di già ho incominciato a fare vita comune. (Lt. 2, 602)

5 Luglio 1754

Sono presto di partenza per affari di gloria del Signore. (Lt. 3, 243)

12 Luglio 1754

Alcuni hanno lasciato la Congregazione, non ostante che io abbia fatto il possibile per trattenerli. Erano frutti tarlati per loro colpa e il Signore non li ha voluti più attaccati alla pianta celeste. Bisogna adorare i divini giudizi, ma *novit Dominus qui sunt eius!* È un gran bene che la Congregazione resti purgata, il che lo fa chi lo sa fare. (Lt. 2, 272)

16 Luglio 1754

Alle volte... quanto vorrei dire, parlando alle anime, ma mi mancano i concetti, e ne godo. Anzi, il mio maggior compiacimento si è di non poter intendere né spiegare le meraviglie che il Signore opera nell'anima che gli è fedele, che se le sapessi spiegare io vilissimo, non sarebbero opere dell'Altissimo. O Grande Iddio!... O Gran Padre! Dobbiamo impegnare Maria SS. a strappare di mano al suo Divin Figlio la grazia

tanto necessaria dello stabilimento della Congregazione con i voti solenni. (Lt. 2, 458 - 3, 190)

23 Luglio

Aggravata est super me manus Domini! (1 Reg. 5, 6) Non sarà poco se potrò portare la gravissima soma che ho sulle spalle! Ho somma necessità di orazioni acciò Dio si plachi e mi perdoni, e mi salvi l'anima di cui temo e tremo moltissimo. Ho fatto e fatte fare tante orazioni: io non sto più in forze, né in stato, non solamente di assistere e servire le anime, ma neppure di portare il peso del governo della Congregazione. Questo peso non posso levarmelo di dosso, finché non sia finito il tempo del mio ufficio, e non cesso di sforzarmi quanto posso a faticare e vigilare per servire tutti, essendo obbligato per giustizia, però, terminato che sarà tal tempo, se pure vivrò tanto, mi seppellirò agli occhi di tutti, in un angolo di un nostro "ritiro" più remoto e me ne starò come morto per apparecchiarmi al tremendo passaggio. (Lt. 2, 461)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 165-166.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Aumentano le indisposizioni fisiche di Paolo. che non rallenta la sua attività missionaria, fusa in modo stupendo col disimpegno dei suoi doveri di Superiore Generale. Continuano gli attacchi segreti di accaniti avversari che preparano "un gran travaglio da far crollare tutta la Congregazione". (Lt. 2, 463)

25 Luglio 1754

Faccio conto verso il 15 Settembre, a Dio piacendo, di essere in Sabina a fare le missioni che lasciai per infermità in maggio scorso. (Lt. 1, 645)

30 Luglio 1754

Sono avvisato di un immenso gran travaglio che si avvicina e che può far crollare tutta la Congregazione. Io subito mi sono abbandonato nelle braccia del Signore, adorando i suoi divini giudizi, risoluto sempre più di fare la sua ss. Volontà in mezzo a qualunque tempesta. Però, il corpo sente la parte sua a segno che questa notte non mi sono alzato a mattutino e per l'abbattimento e per l'aggravio di testa. Oh, Dio! che sarà mai? Vedo a mio parere quest'opera – secondo i mezzi umani – attaccata solamente per un filo di capello. In mezzo alle mie tempeste la vedo in terra, non perdendo però, nella punta e sublimità dello spirito, la speranza del Divino Soccorso. Due nostri missionari pii e dotti, ieri hanno risoluto di ritirarsi da noi: il Signore disponga ciò che sarà di sua gloria. (Lt. 2, 463)

31 Agosto 1754

Sono presto di partenza per le sacre missioni e non starò fermo in questo "ritiro" di s. Angelo, se non a mezzo Giugno venturo, come al solito.... Io so quanto peso, ed è un peso così esorbitante, che se la misericordia di Dio non mi tiene forte, tal peso mi farà piombare sotto Lucifero, e lo dico come è e come la sento *in Domino*, come se stessi con la candela dell'agonia in mano, che Dio mi conceda di salvare questa povera anima che teme e trema molto, ma spero in Gesù Cristo. Sono

vecchio di 61 anno circa, ho degli impegni che mi contento di sbrigare in questo tempo della carica che ho, terminata la quale, se sarò vivo, addio missioni, addio tutto, tutto, tutto, ma morto e sepolto in una celletta, senza mai più parlare con veruno, a riserva del confessore. (Lt. 1, 64s)

3 Settembre 1754

Parto sabato 14 Settembre e vado per le missioni in Sabina. Dopo farò un altro viaggio, ma chi sa, se potrò fare la strada di Corneto tanto cattiva, ed io vecchio, infermo e debole. (Lt. 2, 293)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 165-166.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Aumentano le indisposizioni fisiche di Paolo. che non rallenta la sua attività missionaria, fusa in modo stupendo col disimpegno dei suoi doveri di Superiore Generale. Continuano gli attacchi segreti di accaniti avversari che preparano "un gran travaglio da far crollare tutta la Congregazione". (Lt. 2, 463)

15 Novembre 1754

Un certo frate disse nell'anticamera di un Cardinale che noi non aiutiamo i luoghi ove sono i "ritiri", e che esso aveva portato da Toscanella un memoriale in Sacra Congregazione contro di noi per il motivo suddetto. Io non so se ciò sia vero: ma Dio buono! Non è forse vero che ogni qualvolta che l'hanno richiesto li abbiamo serviti? Abbiamo noi d'andare in casa d'altri senza essere chiamati? Quant'è che io mi offerisco per loro bene! Cosa ho da fare di più? (Lt. 3, 280)

Novembre

Vado a Sutri a fare la missione da cui non ho potuto dispensarmi per le premurose istanze del Vescovo e della città tutta. Sono non poco indisposto e mi si sono rinnovati gli antichi dolori anche nei nervi che stento a fare le genuflessioni, così non posso mettermi a rischio di maggiori mali col pormi in viaggio nell'inverno. Terminerò la missione il giorno di S. Andrea. (Lt. 3, 284)

12 Dicembre 1754

Sono carico d'affari e di lettere. La seconda festa di Natale parto per il Monte Argentario e di più vuol essere che passi in Toscana per vedere un "ritiro" ed effettuarne, se Dio vorrà, la fondazione. (Lt. 3, 286)

15 Dicembre 1754

Sono tre mesi che sono in fatiche: la mia testa non ne può più. Sono vecchio, indisposto, e ho altre missioni: quante ne voglio! Ho due vaste diocesi da fare e ciò mi basta per anni, e forse non le finirò per la morte che non credo lontana. Dio volesse che potessi terminare prima di morire, la fondazione dei "ritiri" che ho alle mani! (Lt. 1, 648)

"Alcuni malevoli fecero rappresentanze tanto sinistre al Card. Simonetti, vescovo di Viterbo, contro i religiosi ed il "ritiro" di S. Angelo di Vetralla, in sua diocesi. Avvisato, il P. Paolo si portò da detto porporato per giustificarsi ed insieme a chiedergli scusa. Fu accolto con maniere cotanto improprie, benché il servo di Dio si fosse inginocchiato, che lo discacciò

da sé, tacciandolo di superbo e con proibizione di comparirgli mai più davanti. Nell'uscire, quelli della corte, per consolarlo, gli fecero coraggio a non pigliarsela, per il trasporto del cardinale. Ma il P. Paolo con quella stessa faccia serena che era entrato, se ne usciva. Rispose che niente se ne prendeva ma soggiunse che siccome il Sig. Cardinale gli aveva detto che non gli comparisse più davanti, così sarebbe accaduto, perché in breve sarebbe morto, come difatti avvenne dopo pochi mesi". (Proc. 2,467) P. **Bonaventura Magnano CP**

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. **Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 165-166.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. **Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

O Signore,

fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione

Noi tutti famiglia Passionista

nell'impegno di Rinnovare la nostra missione

**per intercessione della Madre Addolorata e di San Paolo della
Croce**

siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso

al collaborare con il Dio della compassione;

dalla grata memoria del passato

alla passione d'amore per la congregazione;

dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;

dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.

Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.

Amen